



Presentati nell'ambito "Acqui Storia" al Robellini

## I saggi di politica e società di B. Soro per capire i fatti

Acqui Terme. Quattro docenti dell'università (i professori Carluccio Bianchi, Bruno Soro, Andrea Mignone, Marco Pavese, quest'ultimo affabile e efficacissimo moderatore) e l'Assessore alla Cultura avv. Alessandro Terzolo son stati ben felici, venerdì 12 aprile, di trovarsi a Palazzo Robellini una significativa presenza di allievi dell'ITC Amministrazione Finanza e Marketing del "Levi-Montalcini". E così la presentazione del volume *Capire di fatti*, ultima fatica (edita dalla novese casa Epokè) del professor Bruno Soro, allestita nell'ambito degli Incontri Culturali del Premio "Acqui Storia", ha finito per essere dedicata soprattutto a loro.

Ma l'approccio, più leggero e divulgativo, adottato per l'occasione, non ha certo nuociuto a quella che si è rivelata una polifonica lezione. Una lezione nel segno di John Maynard Keynes (1883-1946; la sua *Teoria generale dell'occupazione etc.* è del 1936; il Meridiano Mondadori in suo onore esce proprio in questi giorni in libreria), l'uomo che "fece rinascere l'economia perchè la restituì all'umanesimo" (ecco il titolo della terza pagina del "Corriere della Sera", sempre in data 12 aprile: il Signor Caso, diceva in queste occasioni Norberto Bobbio...).

E, dunque, l'attesa di numeri & tecnicismi, per i "capire i fatti", soprattutto "economici", ha lasciato spazio ora a citazioni da Umberto Eco (a proposito della [sic] "invasione degli imbecilli sul web") e da Luigi Pirandello (per l'accertamento della "verità molteplice"), e poi alle evocazioni dalle pellicole di Kurosawa. Ecco poi "i moderni" (come si diceva già nell'Età di Mezzo, a cavallo dell'anno Mille) ugualmente "nani sulle spalle dei giganti", e condizionati da elementi "emotivi" come la paura; e, ancora, tanti aforismi a 360 gradi (a considerare i battiti d'ala che divengon tempesta a diecimila km di distanza). A rendere, nel complesso, un con-

petto di *Economia* (del 1924), caro al sopracitato Keynes. Per lui "disciplina facile" (e non sfugga l'ironia, però), "nella quale pochi riescono ad eccellere". In cui occorre(va) combinare storia, filosofia, matematica, saper passare dal particolare al generale e viceversa, come del resto dall'astratto al concreto. Viva, dunque, l'eclettismo.

\*\*\*

Brillanti tutti i contributi (con una doverosa sottolineatura per quello di Carluccio Bianchi, a dir poco strepitoso) a rilevare la delicatezza del fattore tempo (l'agire tempestivo è sempre fondamentale), le differenze tra *comprendere* e *capire*, l'assoluta centralità del metodo.

Soprattutto caldamente auspicata una riforma dell'architettura dell'Europa, con una unione monetaria giudicata oggi insufficiente, poiché non accompagnata da una parallela politica fiscale comunitaria. E con evidenti deficit di democrazia, poiché il Consiglio assume un posizione egemone (e dove il diritto di veto fa venir meno il principio della maggioranza vincente).

La soluzione? Un effettivo federalismo europeo.

Ecco poi riflessioni ulteriori su disoccupazione tecnologica, globalizzazioni non adeguatamente governate, fenomeni migratori, e riscaldamento globale, spostamenti ad est del baricentro economico, le sempre traumatiche riconversioni (non solo delle fabbriche, ma anche delle città: ecco il caso Torino) e questioni del debito italiano. E ciò senza trascurare passaggi decisivi che anche i manuali dimenticano (ecco Bretton Woods 1944).

Per l'uditorio la possibilità di ascoltare un confronto serrato, che presto ha saputo aprirsi alle domande del pubblico (che hanno approfondito i temi della crisi dell'auto e della Fiat in particolare).

Risultato: un pomeriggio "Acqui Storia" tra i più belli.

G.Sa